

PROCESSO DI NORIMBERGA

L'articolo seguente è stato scritto da una giovane studentessa di giurisprudenza dell'Università di Macerata, Margherita Sabbatini - Peverieri. Lo pubblichiamo non solo per la sua valenza di ricerca storica, ma anche come esempio di quell'interessamento alle vicende e alle conseguenze della Guerra di Liberazione - italiana ed europea che la nostra Associazione è impegnata a trasmettere alle nuove generazioni, come richiede il nostro Statuto.



Il processo di Norimberga si è svolto dopo la Seconda Guerra Mondiale tra il 20 novembre 1945 e il 1 ottobre 1946, contro 24 alti dirigenti del Regime Nazista, posti sotto accusa dalle potenze alleate.

a cura di Margherita Sabbatini - Peverieri

PROBLEMI SULL'AUTENTICITÀ DEL PROCESSO

Da più parti vennero subito sollevate polemiche contro la validità di questo processo. Hans Kelsen uno dei più importanti giuristi e filosofi austriaci del Novecento, viene nominato consulente legale presso la Commissione dei Crimini di Guerra delle Nazioni Unite con il compito specifico di curare gli aspetti legali e teorici del processo di Norimberga, e pone subito il problema della legittimazione del processo, poiché la individuazione delle responsabilità penali per crimini di guerra non costituiva ancora un principio del diritto Internazionale: il tribunale era fondato sul patto Briand – Kellogg o patto di Parigi del 27 agosto 1928, con il fine di eliminare la guerra quale strumento di politica internazionale, e contemplava solo una responsabilità collettiva riguardo alla guerra. D'altro canto l'unico atto legale su cui poggiava il processo era l'accordo di Londra dell'8 agosto 1945. Ma Kelsen, tenuto conto della gravità dei fatti, decise di oltrepassare le attività non proprio conformi alla legge, pur di condannare quelle persone orribilmente colpevoli. Queste osservazioni confluirono anche nelle idee del giurista Carl Schmitt, il quale sostiene che il processo " non riveste alcuna valenza giuridica, ma solo politica, poiché l'accordo di Londra è stato raggiunto solo dalle potenze vincitrici che, oltretutto, non sottoponevano certo sotto accusa i crimini di guerra commessi da parte loro". A questo bisogna aggiungere che anche la base legale veniva meno, visto che la Corte non contava membri della Germania o di stati neutrali.

Nel giugno 1942, il Gabinetto di Churchill valutò il trattamento da riservare ai criminali di guerra.

Il Primo Ministro: nel telegramma a Stalin ha definito i criminali nazisti come "fuorilegge mondiali", mostrando l'intenzione di processarli entro sei ore dalla caduta, volendo, quindi, procedere con un processo sommario. Successivamente nella Dichiarazione di Mosca nel 30 ottobre 1943 firmata da Churchill e Stalin, essi stabilirono l'importante distinzione che "i principali criminali di guerra tedeschi, i cui misfatti non erano localizzabili geograficamente sarebbero stati puniti dai governi Alleati tramite un verdetto comune", mentre tutti gli altri dovevano essere giudicati nei luoghi in cui essi avevano commesso le atrocità. Alla fine si optò per la giurisdizione americana, basata su presunzione di innocenza e sul diritto degli imputati di difendersi. Venivano con tale decisione, escluse le istanze inglesi che

progettavano processi sommari. L'articolo 14 della Carta di Londra prevedeva l'incombenza dei pubblici ministeri di identificare gli imputati da citare, la definizione dei capi d'accusa e la suddivisione degli incarichi tra le delegazioni appartenenti alle Potenze vincitrici, Stati Uniti, URSS, Francia e Regno Unito. Con questa modalità, il processo di Norimberga divenne una delle pagine di storia più conosciute al mondo, almeno per il nome della città in cui si svolse (proprio a ricordare la località menzionata nelle leggi razziali emanate da Hitler nel 1935, era anche il luogo in cui egli teneva i congressi del partito nazista e quindi ritenuta la capitale ideologica di regime. Per questi motivi si cambiò la località, visto che prima il processo si doveva svolgere a Berlino). E ciò assunse un valore notevole, quando tutti si adoperavano per contribuire in qualche modo: nei lavori di ristrutturazione nel Palazzo di Giustizia a Norimberga per aggiungere uno spazio riservato al pubblico e un altro alla sala stampa e per impiantare strumentazioni per le traduzioni simultanee. Più di quattrocento spettatori furono presenti alle numerose udienze. Per confermare la vastità di queste operazione, Robert H. Jackson, il Pubblico Ministero statunitense, disse che "se non fosse stata messa insieme la documentazione, le generazioni non avrebbero creduto all'orribile verità"; perché il rischio che si correva era proprio questo, che le generazioni future non riuscissero a convincersi che una simile crudeltà possa essere stata attuata da esseri umani (tolto il fatto che esistono persone odierne che contestano l'effettiva esistenza di questi eventi anche con la viva voce di persone che l'hanno vissuta). Anche un altro membro dell'accusa, Robert Storey condivise il suo punto di vista: *"lo scopo del processo di Norimberga non era semplicemente condannare i leader della Germania nazista... ma tener traccia per i posteri di ciò che aveva fatto il regime di Hitler"*.

LISTA DEGLI IMPUTATI

A questo punto le forze vincitrici stilarono una lista degli imputati, come raccomandava l'articolo 14 della Carta di Londra.

Gli inglesi proposero una rosa di dieci nomi, ricorrendo a una lista scritta nella primavera del 1944, quando Churchill ed Eden, nel tentativo di far approvare, come modo per giudicare i responsabili dei disastri commessi, il processo sommario, avevano estrapolato questi nomi da condannare a morte: Hermann Goring, Rudolf Hess, Joakin von Ribbentrop (ministro degli Esteri), Robert Ley (Capo del fronte del lavoro, un organismo di tipo corporativo formato da imprenditori e lavoratori controllato chiaramente dal partito nazista fondato 1933), il feldmaresciallo Wihlhelm Keitel (a capo dello "Obberkommando della Wehrmacht" "Alto comando delle forze armate tedesche", Julius Streicher (leader del partito nazionalsocialista e direttore del "Der Sturmer", un giornale che operò dal 1923 al 1945, ed era considerato come uno degli elementi più efficaci per indurre l'antisemitismo nella mentalità collettiva), Ernst Kaltenbrunner (venne promosso nel 1938 "SS-Gruppenfuhrer", ottenendo la nomina a membro del Reichstag e diventando comandante superiore delle SS e della Polizia per il distretto del Danubio), Alfred Rosenberg (teorico ufficiale del nazionalsocialismo e Ministro dei territori occupati), Hans Frank (governatore generale della Polonia occupata) e Whilhelm Frick (Ministro degli Interni e in seguito a capo del protettorato di Moravia e Boemia). A questi si aggiunse altri quattordici nomi: Martin Bormann, capo della cancelleria di Hitler, Fritz Sauckel, che era una delle persone più operative per lo spostamento di lavoratori, ossia organizzò la deportazione obbligatoria in Germania; Alfred Jodl, capo dell'ufficio operazioni del comando supremo delle forze armate; Franz von Papen, cancelliere nel 1923 e vice di Hitler nel 1933 1934, e ambasciatore in

Turchia e Austria; Konstantin von Neurath, predecessore di von Ribbentrop al ministro degli Esteri e poi "Protettore in Boemia e Moravia, su richiesta russa fu inserito anche Erich Raeder, il grande ammiraglio, comandante della marina tedesca fino al 1943; Hans Fritzsche, collaboratore di Goebbels (Ministro della Propaganda, suicidato insieme a Hitler nel 1945, dopo aver ucciso la moglie e i sei figli). Walther Funk (Ministro degli affari economici dal 1937 al 1945), Gustav Krupp von Bohlen und Halbach (diplomato e imprenditore tedesco), Costantin von Neurath (Ministro della Repubblica di Weimar e poi nel Terzo Reich e governatore di Boemia e Moravia), Hjalmar Schacht Scirach (uno dei leader nazisti a capo della Hitler - jugend "la gioventù tedesca"), Artur Sevss- Inquart (avvocato, Ministro degli affari esteri e cancelliere d'Austria). La pubblica accusa era composta da: Robert H. Jackson magistrato (Stati Uniti) Sir Hartley Shawcross procuratore generale dello Stato (Gran Bretagna) Francois de Menthon ministro della Giustizia di Francia nel governo provvisorio 1943-45, Romana Rudenko generale (URSS). Sedici degli imputati erano tutti stati accusati di genocidio, per cui ascrivibile nell'insieme dei "crimini contro l'umanità". Per genocidio s'intende "la distruzione di un gruppo etnico, che comprende varie azioni che mirano ad annientare quel gruppo. Essa comprende due fasi: la prima è la distruzione del modello istituzionale del gruppo oppresso; la seconda l'imposizione del modello nazionale dell'oppressore. Questo modello può essere applicato alla popolazione oppressa, consentendole di restare, oppure al solo territorio, dopo l'espulsione della popolazione e la colonizzazione del territorio". Nella citazione, contenuta nell'opera "Axis Rule in Occupied Europe" di Raphael Lemkin, appare per la prima volta il termine "genocidio" nel 1944.



SUDDIVISIONE DEGLI INCARICHI TRA LE POTENZE VINCITRICI

Nell'agosto 1945 Stati Uniti, Francia, Inghilterra e Unione sovietica si misero d'accordo, e composero la corte con otto membri, due per ciascun paese: Geoffrey FREDERICH LAWRENCE magistrato, presidente (Gran Bretagna) Sir Norman BIRKETT magistrato, sostituito (Gran Bretagna) Francis BIDDLE magistrato (Stati Uniti) John J. PARKER magistrato (Stati Uniti) Henri Donnedieu de VABRES professore di diritto penale (Francia) Robert FALCO

magistrato (Francia) Iona NIKITCENKO maggiore generale, vice presidente della corte suprema sovietica (URSS). Questa scelta è stata oggetto di ampie polemiche, come accennato all'inizio, in particolare riguardante l'imparzialità. E l'avvocato di Goring, Otto Stahemer, ne è stato portavoce citando il principio del diritto romano "Nullum crimen, nulla poena sine praevia lege", ossia non si potevano considerare reati, comportamenti che al momento del compimento, non erano vietati dalla legge. Ma la corte rispose che essi non avevano il diritto di trovarsi davanti ad una giuria neutrale, e quindi sarebbe stato concesso loro solo sentenze eque riproponendo il seguente principio "un ladro non può lamentarsi di essere giudicato da una giuria di cittadini onesti".

IL VERDETTO

Il 31 agosto, dopo aver ascoltato gli imputati, e 240 testimoni, il giudice inglese Lawrence chiude la sessione ordinaria del tribunale militare internazionale, la corte di ritira per emanare il verdetto. La sentenza (v. paragrafo seguente) si concretizzò con: Martin Bormann colpevole (1 3 4) pena: condanna a morte (in contumacia); Karl Donitz (1 2 3) condanna a 10 anni; Hans Frank (1 3 4) condanna a morte; Wilhelm Frick (1 2 3 4) condanna a morte; Hans Fritzsche (1 2 3) assoluzione; Walter Funk (1 2 3 4) condanna all'ergastolo; Hermann Goring (1 2 3 4) condanna a morte (morì suicida prima dell'esecuzione con una capsula di cianuro); Rudolf Hess (1 2 3 4) condanna all'ergastolo; Alfred Jodl (1 2 3 4) condanna a morte; Ernst Kaltenbrunner (1 3 4) condanna a morte; Wilhelm Keitel (1 2 3 4) condanna a morte; Gustav Krupp von Bohlen und Halbach (1 2 3 4) non processato per ragioni di salute; Robert Ley (1 2 3 4) morì suicida prima dell'inizio del processo; Costantin von Neurath (1 2 3 4) condanna a 15 anni; Franz von Papen (1 2) assolto; Erich Raeder (1 2 3) condanna all'ergastolo; Joachim von Ribbentrop (1 2 3 4) condanna a morte; Alfred Rosenberg (1 2 3 4) condanna a morte; Fritz Sauckel (1 2 3 4) condanna a morte; Hjalmar Schacht (1 2) assolto; Baldur von Schirach (1 4) condanna a 20 anni; Arthur Seyss-Inquart (1 2 3 4) condanna a morte; Albert Speer (1 2 3 4) condanna a 20 anni; Julius Streicher (1 4) condanna a morte. I numeri precedenti corrispondono ai capi d'accusa:

Cospirazione contro la pace; Attentati contro la pace; Crimini di guerra; Crimini contro l'umanità. In conclusione, per riassumere: le condanne a morte furono 12; 3 ergastoli; 4 condanne a 10, 15, 20 anni di carcere; 3 assoluzioni.



Tra gli imputati rientravano, ovviamente, Adolf Hitler, Joseph Goebbels e Heinrich Himmler, che si erano suicidati una settimana prima che terminasse la guerra; ma anche Adolf Eichmann e Joseph Mengele, due dei massimi responsabili del genocidio degli ebrei ma erano fuggiti in Sudamerica. Ed è interessante ricordare che solo recentemente si sia ritrovato il passaporto falso di Eichmann, tra i documenti dell'archivio giudiziario di Buenos Aires protetto dal segreto di stato, con cui è partito dall'Italia diretto a Buenos Aires nel 1950. Mengele, venuto a sapere della cattura di Eichmann in Sudamerica, cominciò a spostarsi, cambiando più volte identità, ma morì di attacco cardiaco nel 1979. Il suo collega subì una ben diversa sorte: dopo il processo, in Israele, il 31 maggio 1962 venne impiccato e il suo cadavere cremato. Successivamente seguirono altri 12 processi in cui vennero giudicati medici, giuristi, membri della polizia e